



Villa Medici In mostra fino al 16 giugno il maggiore artista francese

La luce del mondo nel nero di Soulages

Gabriele Simongini

Nel nero c'è tutta la luce del mondo. Lo si vede bene nella prima, mirabile sala che dà il la alla grande mostra che l'Accademia di Francia in Villa Medici dedica fino al 16 giugno al maggiore artista francese contemporaneo, il novantatreenne Pierre Soulages. In quella sala tre quadri del 2012, integralmente neri, promanano una luce misteriosa e variabile senza che siano illuminati direttamente.

L'unica fonte luminosa è la parete bianca posta di fronte a loro che emana una luce riflessa e diffusa. La sinfonia di neri, di volta in volta lucidi ed opachi, lisci o frastagliati nella pasta materica, è veramente capace di trasudare una luce profonda, interiore, abissale. Da oltre sessant'anni Soulages porta avanti con rigorosa perseveranza un suo progetto di pittura astratta fondata sull'uso del nero, quasi in competizione ideale con un artista ormai mitico come l'americano Ad Reinhardt, soprannominato il «monaco nero».

Il nero non è inteso da Soulages come non-colore quanto piuttosto come colore portatore di luce. Soulages non si immerge nell'oscurità ma va alla ricerca dell'origine della luce, plasmandola attraverso il nero. Nel bel documentario proiettato in mostra l'artista francese, dal volto virile e dal fisico ancora giovanile, parla di un suo strepitoso quadro nero illuminato dalla luce proveniente da una finestra spalancata sul mare della Costa Azzurra.

E quella luce si riflette e viene trasformata dai neri di Soulages che a loro volta dialogano col cielo e col mare. L'artista francese definisce i suoi quadri «cose» ed in effetti essi sembrano quasi scolpiti e plasmati nel colore, creando uno spazio che va verso lo spettatore per inglobarlo nella pittura.

Quanto mai azzeccata è la scelta di sospendere nel vuoto, come apparizioni totemiche nello spazio, tre grandi quadri neri lungo lo scalone delle Grandes Galeries di Villa Medici. Sembrano scendere con maestosa austerità per portare il loro enigmatico annuncio di spiritualità. I quadri esposti in mostra, intitolata «Soulages XXI secolo», sono stati tutti realizzati a partire dal 2000, eccetto una pittura a catrame su vetro del 1948, quando Soulages era già noto come uno dei più intensi esponenti dell'informale, amico, fra gli altri, di Marc Rothko e Lucio Fontana.

Le opere appartengono al ciclo degli «Oltreneri», realizzati a partire dal 1979. Come dice Eric de Chasse, direttore dell'Accademia di Francia e curatore della mostra insieme a Sylvie Ramond, «le sue opere sono sospese fra pittura e bassorilievo, con un forte impatto fisico sull'osservatore. Non è pittura gestuale ed il suo obiettivo è l'essenzialità spirituale. Chiede anche a noi, con forza, di essere semplici, essenziali. Il significato di queste opere deve nascere da noi stessi».

Come un diario interiore, il titolo dei suoi quadri è fatto solo dalla parola Peinture, dalle dimensioni dell'opera e dal giorno, mese ed anno di esecuzione. Per dare un'idea della fama di Soulages in Francia basta dire che la mostra dedicatagli nel 2009 dal Centre Pompidou è stata visitata da oltre 500.000 persone. Nel nostro paese anche il più famoso artista contemporaneo cifre del genere se le sogna.

Il direttore Eric de Chasse «Le sue opere sono sospese tra pittura e bassorilievo, con un forte impatto fisico sull'osservatore. Il suo obiettivo è l'essenzialità spirituale»
